

Pnrr, caccia ai fondi per coprire i tagli

La revisione del Piano

Fitto rassicura i Comuni, nuove risorse per tutti i progetti cancellati

Il ministro: guardiamo ai fondi di coesione, nessuna frenata sull'antievazione

«Non stiamo dicendo che revochiamo il finanziamento». Così il ministro Raffaele Fitto cerca di tranquillizzare i Comuni preoccupati per le misure del Pnrr definanziate e in attesa di nuove coperture per 15,89 miliardi. Fitto incassa il via libera di Camera e Senato alle modifiche, ma non dettaglia la promessa a trovare i fondi e si limita a citare la politica di coesione. Il Servizio Studi del Parlamento avverte: è opportuno superare questa vaghezza e chiarire quali saranno le nuove fonti di finanziamento.

Perrone e Trovati — a pag. 2

Pnrr, Fitto assicura: niente tagli copriremo tutto con altri fondi

Revisione del Piano. Il ministro alle Camere: «I progetti cancellati troveranno nuovi finanziamenti»
Sì alla risoluzione di maggioranza (con i voti di Iv-Azione) che chiede il «pieno coinvolgimento del Parlamento»

Fitto non dettaglia nuove fonti di finanziamento e cita la programmazione della coesione che scade il 31 dicembre del 2029
Manuela Perrone
Gianni Trovati

ROMA

Ai Comuni in trincea Raffaele Fitto destina la rassicurazione più importante dei 50 minuti delle sue comunicazioni alle Camere sulla proposta di revisione del Pnrr. «Non stiamo dicendo che revochiamo il finanziamento», scandisce di buon mattino in Aula a Montecitorio il ministro che ha delegato al Piano, alludendo alle nove misure «eliminate» dal Recovery italiano per 15,89 miliardi. «Se lo facessimo per interventi che in molti casi hanno obbligazioni giuridicamente vincolanti - afferma - non solo saremmo irresponsabili ma non avremmo capito nulla di quello di cui stiamo parlando».

Alla carota del conforto - «Lo dico ai sindaci, con i quali ho parlato, o a chi ha immaginato scenari catastrofici: gli interventi vanno avanti regolarmente» - Fitto alterna però il bastone delle responsabilità. Innanzitutto quelle dei precedenti Governi, «rei» di aver inserito nel Piano i «progetti in essere», nati prima del Pnrr. Valevano 80 miliardi (65 miliardi più 15 miliardi del Fondo di sviluppo e coesione) nel documento predisposto dal Conte 2,

sono scesi a 67 miliardi (52 miliardi più 15 miliardi di Fsc) con l'Esecutivo Draghi. Una quota pesante dei 191,5 miliardi complessivi di fondi europei con cui il nostro Pnrr è finanziato e che però, sottolinea Fitto, scontano enormi difficoltà nella rendicontazione e nel rispetto del Dnsh (Do not significant harm), il principio che vieta di arrecare danni all'ambiente. Netto il messaggio: la lezione della terza e della quarta rata va imparata.

Proprio i vecchi progetti abbondano nei filoni che si suggerisce di escludere dal Recovery (più volte Fitto sottolinea che si tratta soltanto di una proposta): dai Piani urbani integrati alle misure contro il dissesto idrogeologico. E qui qualche stoccata arriva anche ai Comuni, per gli inciampi che hanno rallentato la spesa negli ultimi anni (si veda l'articolo in pagina). A chi rivendica di essere in regola con il cronoprogramma, Fitto lancia la sfida: «Sarei molto soddisfatto se nel confronto dei prossimi giorni con la Commissione europea i soggetti attuatori lo mettessero per iscritto».

Rimane, in ogni caso, la sostanza della promessa: tutti i progetti cancellati dal Pnrr troveranno nuove fonti di finanziamento. Fitto non dettaglia, e per ora si limita a citare la programmazione della coesione, che scade al 31 dicembre 2029. Sarà questo il nodo dei giorni a venire. Anche il dossier del Servizio studi di Camera e Senato sul «nuovo» Pnrr evidenzia,

infatti, la vaghezza della proposta del Governo sugli strumenti «attraverso i quali sarà mutata la fonte di finanziamento delle risorse definanziate dal Pnrr». Chiarirli è «opportuno», soprattutto «con riguardo ai progetti che si trovano in stadio più avanzato, in ragione dei rischi di rallentamenti o incertezze attuative».

Fitto gioca in difesa pure sul taglio del progetto sui beni confiscati alla mafia e sul capitolo dell'evasione fiscale: tra i 144 obiettivi modificati c'è quello che prevedeva la riduzione del tax gap dal 18,5 del 2019 al 15,8% nel 2024. Taglio saltato per tenere in considerazione i fattori esogeni come il deterioramento della liquidità delle imprese, citato nella proposta governativa come un ostacolo oggettivo al calo del tax gap. Ma, garantisce il ministro all'unisono con la sottosegretaria all'Economia Lucia Albano che ha risposto a un'interrogazione in commissione Finanze, «il contrasto all'evasione rappresenta un'assoluta priorità dell'azione del Governo».



Rassicurazioni arrivano poi da Fitto sulla giustizia («Sono in via di definizione oltre 20 decreti: non stiamo riducendo l'obiettivo, lo stiamo aggiornando») e sull'ecobonus: «Non soldi a pioggia, ma risorse mirate». All'accusa di aver fatto «un regalo» alle partecipate con il RepowerEu da 19,2 miliardi, il ministro replica infine con i numeri: «Solo 3 miliardi sono previsti per le reti, il resto va a investimenti e incentivi per famiglie e imprese».

La prova in Aula va liscia tanto alla Camera quanto al Senato: approvata, in parte con i voti di Azione-Italia Viva, la risoluzione di maggioranza che impegna il Governo a trasmettere la proposta di revisione a Bruxelles, ad assicurare «il pieno coinvolgimento del Parlamento, nonché la leale collaborazione con le Regioni e gli enti locali e la continua partecipazione del partenariato economico e sociale» nelle fasi successive e a salvaguardare gli interventi esclusi, «anche mediante riprogrammazione del Piano nazionale complementare». Bocciate le risoluzioni, separate, delle opposizioni. La segretaria del Pd Elly Schlein tuona: «Ci avete messo dieci mesi per decidere di cancellare progetti per 16 miliardi. Noi vogliamo metterci alla stanga, come dice il presidente Mattarella. Ascoltate sindaci, Regioni e opposizioni e fermate i tagli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

191,5 miliardi

LA DOTE DEL PIANO ITALIANO

Le risorse (tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto) messe a disposizione dell'Italia dall'Europa con il Pnrr per il rilancio dell'economia



ALLE CAMERE

Ieri l'intervento del ministro Raffaele Fitto alle Camere sulla proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Le novità

1

INFANZIA

Asili nido, l'ostacolo legato ai nuovi posti

Per la prima volta, Fitto ha svelato ufficialmente quale era stato l'ostacolo sull'obiettivo degli asili nido, che è stato rimodulato con l'aggiunta di 900 milioni di euro per bandire una nuova gara. La Ue aveva contestato la possibilità di conteggiare come «nuovi posti» quelli realizzati attraverso la demolizione e la ricostruzione delle strutture: valgono solo quelli aggiuntivi.

2

TERRITORIO

Piccole opere, pioggia di 39.866 progetti

Tra i capitoli esclusi dal finanziamento Pnrr c'è quello degli «interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni», che vale 6 miliardi e fa capo al Viminale. Un insieme eterogeneo di 39.866 progetti, il 75% dei quali al di sotto dei 100mila euro. Fitto ha citato 900 euro per una ringhiera e 1.100 euro per un ascensore.

3

FRANE E ALLUVIONI

Dissesto: si cerca soluzione per l'Emilia

Il defianziamento nel Pnrr delle misure contro il rischio idrogeologico (1,28 miliardi) non è per cancellarle, «ma per realizzarle», ha detto Fitto, sottolineando che confluivano là vecchi progetti, dagli accordi di programma Ambiente-Regioni al Piano anti-dissesto del 2019. Nella rimodulazione, c'è la volontà di valutare una proposta ad hoc per l'Emilia-Romagna.

4

FISCO

Evasione, il tax gap tagliato per «realismo»

Nella proposta di revisione del Pnrr si prevede di cancellare l'obiettivo della riforma fiscale che fissava una riduzione del tax gap (la differenza tra le imposte dovute e quelle versate) dal 18,5% del 2019 al 15,8% nel 2024. Fitto ha sottolineato che alla luce della congiuntura economica si è resa necessaria «una valutazione realistica dell'obiettivo numerico».